

detto *Rubricella*, il terzo *Giornale*. Esiste inoltre una rubrica delle contrade formata dalla rilegatura dei quinterneti sui quali il geometra riportava le rilevazioni fatte sul terreno e che trovano nelle mappe un riferimento costante, soprattutto nelle confinazioni delle possidenze. Mancano (del Calindri) le mappe di tre contrade e la mappa della stessa città di Fossombrone².

Una mappa datata 1769 compilata dal geometra Giuseppe Montanari per il territorio di Castelgagliardo, una terra a Nord-Ovest di Fossombrone, è costruita con l'uso della «tavola pretoriana col piede Merlini detto di Campidoglio»³. Le rimanenti carte, dal disegno più fine e più curato, descrivono castelli, terre, possidenze dei dintorni di Fossombrone⁴, sicuramente di altro autore e probabilmente di epoca precedente⁵. Hanno le possidenze numerate, ma differiscono da quelle del Calindri perché non riportano le colture, non hanno in disegno le case, non hanno la nomenclatura delle strade, dei fiumi e dei fossi.

2. Le mappe del Calindri non sono datate. Se ne possono però costruire le vicende attraverso le delibere consiliari. Per esempio il verbale del Consiglio del 27.1.1759⁶ riporta che sono state spedite «Lettere circolari non solo nelle città circonvicine, ma anche in altre lontane come Perugia, Macerata, Gubbio... per notizie degli Agrimensori che applicar volessero nell'appasso di terre e case di questa città e suo contado e ad esso esibissero le loro schedole di offerte concorrenti». L'offerta più vantaggiosa è quella del Calindri⁷ disponibile a trasferirsi a Fossombrone e a mettersi subito al lavoro. Si eleggono nello stesso anno⁸ i periti muratori per le stime delle abitazioni, gli indicatori di confini e di vocaboli di ciascuna villa. Nonostante le «doglianze»⁹ dei proprietari per la misurazione dei loro terreni, evidentemente preoccupati perché le misure e le stime sono a fini fiscali, il Consiglio decide che «lo stesso Calindri proseguirà l'opera». Il 18 maggio 1760¹⁰ si legge che «il Signor Calindri in un anno che ha incominciato l'appasso delle terre di questo territorio, ha pochissimo operato ed agito: corrono le spese dei censi e dei noli della casa ed utensili¹¹; si propone perciò il prendere su di ciò qualche provvedimento, tanto maggiormente che si vede andare egli ben spesso a misurare le terre in altri luoghi, e lascia il fratello in di lui vece...». L'opera che secondo le intenzioni doveva compiersi in due anni ne richiederà di più, tanto che nel gennaio del 1768¹² c'è una richiesta alle superiori autorità ispettive che si decidano a visionare il lavoro per portare a compimento tale «catastro»¹³.

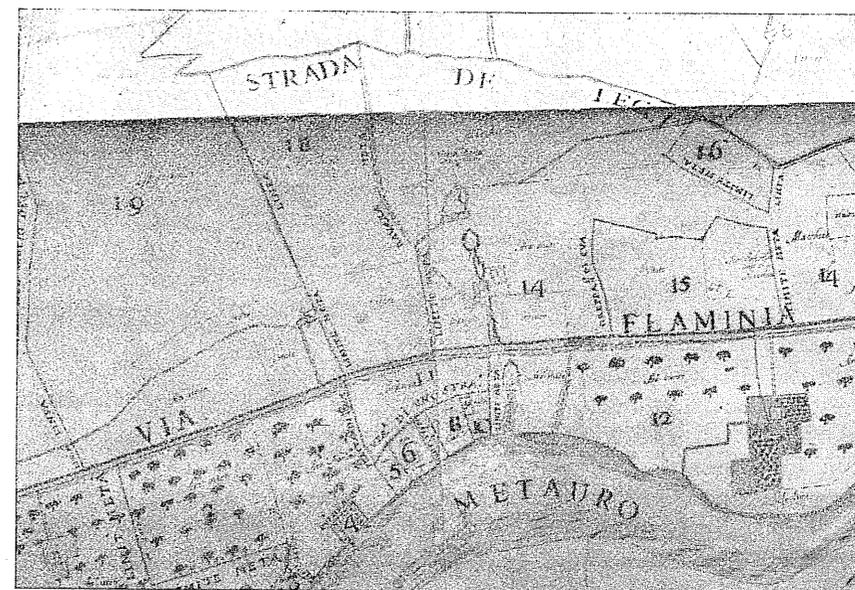
LE MAPPE CATASTALI DI FOSSOMBRONE DISEGNATE NEL 1770

di Sergio Pretelli

1. Le mappe presenti nell'archivio comunale di Fossombrone sono 29. La loro dimensione varia da due metri per due metri a un metro per cinquanta centimetri circa. Di queste, nove sono attribuibili al geometra Serafino Calindri¹, autore del catasto piano di Fossombrone del 1770, catalogato come catasto Calindri, costruito in tre tomi di cui il primo detto *Libro Maestro del catasto Calindri formato nel 1770*, il secondo

3. Le mappe in esame (Carpineto Alto, Basso, le Selve; Pian Cerreto, San Lazzaro; Parasacco, Valle Valletta, Pian delle Mosse; Cesana divisa in XIII contrade; Monte Ragnolo, Piano San Martino; Sant'Anna; Cignano; Ascensione; Monte Biando) portano scritto in alto in caratteri grandi il nome della o delle contrade che rappresentano. Se sono più contrade, i confini tra le stesse sono disegnati con colori. A destra sono riportati i «vocaboli novi», a sinistra i vocaboli antichi (che non compaiono mai elencati). A proposito dei vocaboli, in una delle mappe¹⁴, il geometra precisa: «È noto ad ogni culta persona che col termine di vocabolo in agricoltura non altro s'intende che cognome: cosicché il dire possidenza, verbigrazia Longone, è lo stesso che dire cognominata Longone...» Le aree conosciute per il loro passato storico hanno un rilievo sulla mappa con un sommario riferimento scritto ai margini della medesima e con dei segni convenzionali messi nei punti in cui trovansi resti di mura, sepolcri, colonne ed altre antichità. Anche particolarità presenti nell'area sono segnalate: per esempio nella possidenza n. 77 della contrada di Monte Ragnolo c'è una fonte di acqua salmastra¹⁵ o nella possidenza n. 18 della contrada San Lazzaro, una sorgente di acqua famosa, la migliore che sia in tutto il territorio, detta l'acqua santa¹⁶ o, per restare nella stessa contrada, «una cartiera e due molini a grano volta l'acqua della sorgente suddetta, tutto descritto in pianta al n. 14. Una fornace di mattoni ed una di calce quivi si comprendono, descritti al n. 12, dove pure resta una cominciata e non compiuta fabbrica di un altro molino a grano». Appaiono in mappa anche le chiese, le maestà¹⁷, i casini per villeggiatura, i luoghi di caccia¹⁸.

Le case sono disegnate a volo d'uccello, «colorite» di rosso viola, contornate da verde per indicare il prato intorno a casa. È la casa tipica di quest'area che presenta un corpo centrale con uno o più aggregati. Sono presenti anche case a torre. Ben delineate sono le strade distinte in ordine di importanza: le maggiori sono le consolari, poi le regie, le pubbliche, le private pubbliche, ognuna distinta con diverso colore sulla carta¹⁹. Di alcune è riportata la «longhezza» in canne²⁰. Ben disegnati sono pure il fiume Metauro, i torrenti e i fossi con l'indicazione dei punti dove l'arginatura di più «molesta»²¹. Infine le colture per ogni possidenza con le seguenti varietà: arativo vitato, arativo nudo, arativo olivato, arativo mandolato, arativo cerquato, macchioso, macchioso rupinato, pascolivo, sodivo, sodivo dilavato, cannetato, ortivo. Ne viene fuori il paesaggio agrario a coltura promiscua tipico dell'area mezzadrile e secondo la distribuzione nota dell'area marchigiana con la prevalenza dell'arativo in pianura e nella collina a «dolce pendio» e del pascolivo, macchioso, sodo



Particolare della Mappa della Contrada Pian Cerreto, San Lazzaro.

nell'alta collina e in montagna. In percentuale si ha il 51,52% del territorio, arativo vitato e nudo, il 20,06 macchioso, il 17,79 sodo, il 10,63 coperto da paludi, fossi e strade su di un territorio che si estende su una superficie di canne quadrate 4.053.452,96²².

4. Le mappe non sono documenti diffusi in questo periodo. Ci si chiede se esse si siano costruite nelle altre città e terre dello Stato pontificio dato che seguono una direttiva generale legata alla formazione del catasto, e quale sia la loro funzione. Sembra che compito fondamentale assegnato alla mappa, più che le colture, sia la messa in evidenza dei confini fra le varie possidenze e fra le stesse contrade. Tanto è vero che nella rubrica delle contrade citata, nelle descrizioni dei confini di un predio, si elencano i nomi delle possidenze confinanti e si dice «come meglio si vede in mappa»²³. Lo stesso perito avverte che «qualora non si troverà nel contorno di ciascuna Possidenza segnata le qualità individuate dei confini, cioè se sieno greppe, limiti, fossi, segno è che o sono litigiosi

o dubbi presso i rispettivi confinanti Padroni, ovvero che sono così irregolari che non le si può assegnare nome particolare ed individuato»²⁴. Lo stesso consiglio comunale²⁵ prende atto delle difficoltà del geometra quando si lamenta dei proprietari che, pur avvertiti, non hanno aperto «sentieri» (nella macchia) per i canneggiatori²⁶ o fa presente esservi «lochi così dirupati»²⁷ da non permettere agli stessi di stare in piedi o quando addirittura rileva particelle senza proprietario²⁸ o della proprietà non ritrova il vocabolo²⁹. Le difficoltà di confinazione si superano comunque «in itinere»: l'esposizione delle mappe alla pubblica vista infatti non dà luogo a reclami, né forse può darne. Il geometra ha tra i suoi collaboratori alcuni «indicatori di confini comunitativi e de' vocaboli di ciascuna villa», esperti quindi del luogo che stabiliscono, o nella maggior parte dei casi riconoscono assieme ai proprietari spesso presenti, i confini consuetudinari. Del resto, come si è detto, nei casi contestati il confine rimane «di massima» così come spiegato in mappa. Queste puntualizzazioni sui confini fanno pensare alla maggiore mobilità della proprietà terriera secondo una tendenza in atto in questo periodo³⁰. Andrebbe verificato. Si può concludere che la misura dei terreni e la formazione delle mappe per il catasto avvengono sotto lo stretto controllo dei maggiori possidenti del luogo: a lavoro concluso, non ci sono proteste di confini o di colture. Per l'estimo invece ci saranno dei rilievi, come mostra una lunga contestazione della comunità della vicino Montefelcino³¹, che mette in evidenza «le tre diverse specie di allibrato in questo Corpo di città, Case e Castelli che invece si voleva unire». E cioè si è applicato per alcune aree «la Libra a terra vestita secondo l'uso antico di scudi cento ducali»³². Per altre «la Libra a terra vestita secondo il metodo Salviati di scudi duecentoventi romani»³³. Per altre ancora «la Libra dei nuovi catasti secondo il metodo Merlini a scudi cento romani»³⁴.

Ma di questi criteri di allibratura o sui metodi di stima dei fondi ovviamente non ci sono riferimenti in mappa: non è questa la loro funzione. Esse rimangono lo strumento «che può servir di utile e di vaghezza insieme» atto a mostrare «con un colpo d'occhio»³⁵ non solo le singole possessioni con i loro confini, ma ben anche la varietà delle colture e dare quindi l'idea rapida del paesaggio agrario forsemprenese.

NOTE

* La consultazione delle mappe e dell'archivio comunale di Fossombrone (d'ora in poi A. C. F.), molto ben tenuto, è stata possibile per la gentilezza dell'Assessore alla

cultura prof. Savelli e dell'archivista sig. Renzo Battaglini: ad essi il nostro ringraziamento.

¹ Su due delle nove mappe (Sant'Anna e Carpineto), sopra la scritta originaria visibile in trasparenza, è incollata una carta con notizie delle contrade firmata da Giovanni Calindri geometra. Questi dovrebbe essere il fratello di Serafino come può desumersi dal verbale dei *Consigli* 1760-1761, vol. 90, p. 34. I quinternetti della *Rubrica delle contrade* (vol. 32), che contengono continui riferimenti alle mappe, sono tutti firmati da Serafino Calindri.

² Le contrade mancanti sono: San Polo alto, San Polo basso e Casale.

³ Norme emanate dal Cardinale Legato Merlini nel 1758 per la formazione dei catasti.

⁴ Le mappe si riferiscono ai territori di: Selvicroce e Caldarelle, Selve, Bologna, Pian di Marzo, San Giovanni e Fossacupa, Brunetti, San Martino, San Giovanale e Ripa del Sasso, Castello, Valenzola, Del Castello di Torricella, San Biagio di Fossombrone, Varangole, Val di Ronco e Via Oppia, Faglie ed Entiata, Gualandrie Bastia, Romita e Poggiale, Sassole e Ca Renzotto, Pian di Marino e Pian del Lago.

⁵ A. C. F., *Consigli* 1765-1780, vol. 94.

⁶ A. C. F., *Consigli* 1758-1759, vol. 88, p. 80.

⁷ *Ibidem*. Oltre al Calindri, presentano offerte i geometri F. Tivoli, G. B. Mongermain, G. Alegi.

⁸ *Ibidem*, p. 92 e p. 109.

⁹ *Ibidem*, p. 124.

¹⁰ A. C. F., *Consigli* 1760-1761, vol. 90, p. 34.

¹¹ A. C. F., *Consigli* 1758-1759, p. 115. La pigione per la casa affittata al geometra Serafino Calindri è di scudi romani 42 l'anno; per biancaria e mobilio 12 paoli al mese.

¹² A. C. F., *Consigli* 1768-1769, vol. 97.

¹³ Dovrebbe trattarsi della verifica dell'ingegnere verificatore per conto dell'Ufficio generale dei catasti.

¹⁴ Mappa della contrada di Sant'Anna.

¹⁵ Mappa della contrada di Monte Ragnolo e Piano San Martino: «Pare soltanto possa credersi che lasciando il libero uso dell'acqua salmastra a circconvicini coloni [...] si aiuti la povertà loro [...]».

¹⁶ Mappa di Pian Cerreto e San Lazzaro.

¹⁷ «Maestà» o «mastadine»: colonne con immagine sacra in nicchia che si pongono in certi itinerari.

¹⁸ Mappa della contrada di Cignano: «Gli abitanti di detta contrada sono dediti tutti alla caccia, in particolare delle Palombe nel mese di Ottobre, le quali credendo di trovare un sicuro asilo per essere il colle riposto, ivi trovano la loro condanna».

¹⁹ Strada consolare è la Flaminia. Strade Regie sono quelle che congiungono due centri abitati notevoli: per esempio, nella mappa di Sant'Anna, la strada che da Fossombrone conduce a Orciano. Pubbliche sono quelle che si visitano «dall'Offiziale delle strade». Vicinali o private-pubbliche quelle non soggette a controllo degli «uffiziali».

²⁰ Mappa di Sant'Anna: «La sola consolare strada Flaminia è quella che per il tratto di canne 400:98 entra nella presente contrada».

²¹ Mappa di Cignano: «de torrenti vi è il Tarugo che le presta tanta assidua servitù che ha levato una strada [...]. De fossi vi è il Rio Feccie che in due diversi siti della contrada, dalla parte di tramontana, la molestia».

- ²² A. C. F., *Catasto Calindri 1770*, vol. 16. Corrispondono a circa quarantatremila ettari.
- ²³ A. C. F., *Rubrica delle contrade, passim*.
- ²⁴ Mappa di Sant'Anna: «Notizia generale de Confini».
- ²⁵ A. C. F., *Consigli*, cit., p. 115.
- ²⁶ «Le canne dovranno onninamente servire per la misura de' colli e de' monti adoperandole orizzontalmente . . . sussidiariamente alla misura dei piani» in *Regolamento sulla misura dei terreni e Formazione delle Mappe pel catasto generale dello Stato ecclesiastico*, Roma 1817, art. 119.
- ²⁷ Mappa di Pian Cerreto e San Lazzaro.
- ²⁸ A. C. F., *Rubrica delle contrade*: «in contrada Monte Biando, n. 21 in mappa, sodivo dilavato canne 111.08: questo è un pezzo di terreno che se non si rinvenne il padrone si perde il valore».
- ²⁹ A. C. F., *Rubrica delle contrade*: «in contrada San Polo alto, Panzini Vitale possiede un corpo di terra segnato in pianta con un punto nero: vocabolo irreperibile».
- ³⁰ R. ZANGHERI, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino 1980, p. 71 e ss.
- ³¹ A. C. F., *Consigli 1772-1775*, vol. 99, p. 694.
- ³² *Ibidem*. Allibrazione applicata per le Case di Bellaguardia, San Biagio e Monte Montanaro.
- ³³ *Ibidem*. Allibrazione applicata a Montefelcino, terra dei protestatari che rispetto agli altri vengono a rimetterci.
- ³⁴ *Ibidem*. Allibrazione che riguarda Fossombrone, Monte Alto, San Ippolito, San Gervasio, Castelgagliardo, Cartoceto, Torricella e Caspessa.
- ³⁵ Mappa di Sant'Anna: «Nomi e Giro delle Strade Antiche».